

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2000

Scacco matto alle nuove leve del crimine

REGGIO CALABRIA -La droga correva sull'asse Reggio - Bratislava. Grosse partite di extracomunitari originari del piccolo stato dell'Est europeo, giunti in Italia in cerca di lavoro e impiegati nella raccolta stagionale di agrumi nella Piana di Gioia Tauro. La marijuana veniva coltivata in quantità industriale anche all'interno di serre attrezzate di tutto punto per una produzione anche.... fuori stagione.

Un'indagine del reparto operativo del Comando provinciale dei carabinieri, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, ha portato alla scoperta dell'ingente traffico di sostanze stupefacenti tra la Calabria, il Nord Italia e la Slovacchia, oltre a un traffico di armi, e all'individuazione dei presunti appartenenti all'organizzazione che li gestiva. Si tratta di persone collegate con alcune delle famiglie storiche della 'ndrangheta reggina.

In particolare gli Imerti - Buda di Villa S. Giovanni e i Pesce - Bellocco di Rosarno.

Accogliendo le richieste del sostituto procuratore Francesco Mollace, il gip Natina Praticò ha emesso 42 ordinanze di custodia cautelare con le accuse di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e armi. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti ieri notte nel corso di un'operazione denominata «Arcobaleno», alla quale hanno preso parte oltre 500 carabinieri del comando provinciale, supportati dallo squadrone eliportato «Cacciatori», dal Nucleo cinofili e dall'ottavo nucleo elicotteri di Vibo Valentia. L'operazione ha interessato il territorio reggino che va da Villa S. Giovanni a Rosarno, ma si è estesa anche alle province di Milano, Brescia, Verona, Bologna, Cosenza, Torino e Ragusa.

Delle 42 ordinanze di custodia cautelare ne sono state eseguite 37. Altre 15 persone risultano indagate nel procedimento, anche se a loro carico non sono stati emessi provvedimenti restrittivi. L'attività d'indagine è durata oltre un anno e mezzo e si è sviluppata attraverso tecniche investigative tradizionali e attività di controllo del territorio, anche con l'uso di apparecchiature di radiolocalizzazione satellitare, oltre che attraverso le consolidate tecniche di intercettazioni ambientali e telefoniche.

Dall'indagine è emersa l'esistenza di due organizzazioni criminali che erano andate a costituire un'unica complessa associazione che aveva le sue basi logistiche nel territorio di Villa S. Giovanni e nella Piana di Gioia Tauro, con ramificazioni in altre regioni e anche

oltre confine. I particolari dell'operazione sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa presso il comando provinciale alla quale hanno preso parte il sostituto procuratore Francesco Mollace, il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Gennaro Niglio, il suo vice, tenente colonnello Cosimo Fazio, il capitano Antonio Greco e il tenente Vincenzo Nicoletti.

Dal lavoro investigativo è emerso che sfruttando le caratteristiche morfologiche - vegetative di vaste aree del territorio reggino, l'organizzazione coltivava enormi piantagioni di sostanza stupefacente in zone montane difficilmente raggiungibili e protette da fittissima vegetazione. Per assicurarsi una produzione fuori stagione, la marijuana veniva coltivata all'interno di grandi serre, con sistemi di riscaldamento in grado di garantire condizioni ideali per una crescita rigogliosa.

Ma c'è dell'altro: dimostrando di avere particolare dimestichezza con le tecniche di coltivazione, gli adepti facevano germogliare i semi della marijuana dentro vasetti poggiati tra i rami delle piante di arancio, nascosti dalla vegetazione e difficilmente individuabili in sede di controllo da parte delle forze dell'ordine.

In diverse occasioni i carabinieri erano intervenuti sequestrando quantitativi di droga, trovando conferma dell'attività del sodalizio criminoso composto prevalentemente da elementi giovani, considerati come nuove leve del crimine. Tra le persone coinvolte nell'inchiesta ci sono anche i figli di Giuseppe Buda e Silvio Nasuti, entrambi assassinati nel recente passato.

«Quella sfociata nell'operazione "Arcobaleno"», ha detto il sostituto Mollace, «è un'importante attività d'indagine che ha consentito di provare l'esistenza di un gruppo di giovani collegati a cosche di un certo spessore criminale come gli Imerti - Buda e i Pesce - Bellocco. E' stato accertato il sicuro interesse di queste cosche per il traffico di sostanze stupefacenti».

Il magistrato ha, poi, rivelato un particolare: «Negli ultimi giorni è stata notata una certa fibrillazione negli ambienti della criminalità organizzata. Evidentemente c'era la consapevolezza che qualcosa stava per accadere anche se non si sapeva bene cosa. Per evitare conseguenze spiacevoli abbiamo anticipato di qualche ora l'operazione».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS